GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 232

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

MD



A «Ballando con le Stelle»
Barbara d'Urso: «Divento giudice»
di **Chiara Maffioletti**
a pagina 39



Domani su 7
Gialappa's Band, 40 anni di comicità
di **Alberto Fassio**
a pagina 41

MD

Crisi di sistema

L'EUROPA E I PIFFERAI MAGICI

di **Ernesto Galli della Loggia**

Prosegue a ogni apparenza inarrestabile la crisi dell'ordine politico stabilitosi in Europa dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Questo è il significato generale dei risultati delle due elezioni appena tenutesi in Germania e del clima politico che si respira un po' dappertutto nel nostro continente. Dopo la fine dell'impero russo-comunista a oriente ora è il turno dei regimi democratici a occidente. Qui la crisi dell'ordine politico postbellico si manifesta da tempo come crisi del blocco egemone di centro-sinistra, formato dai partiti cristiani e socialdemocratici i quali — sia pure con denominazioni qua e là diverse e alleati tra di loro o alternandosi al potere — hanno sostanzialmente monopolizzato per oltre sette decenni il governo di questa parte dell'Europa. Ma che adesso subiscono una sconfitta dietro l'altra o comunque accusano fortissime difficoltà nel mantenere l'antico consenso. Il tutto a vantaggio delle formazioni della destra e della sinistra radicale. Queste, dopo essere state a lungo praticamente assenti dalla scena, oggi muovono con crescente successo all'assalto dell'antico centro cristiano-socialdemocratico del sistema. È l'effetto di una svolta storica prodotta principalmente da due cause. Innanzitutto, dalla qualità della classe politica cristiano-socialista. Alla quale capita da tempo qualcosa di simile a quanto accadde alla fine del secolo scorso alla nomenclatura sovietica.

continua a pagina 28

L'aereo decollato da Dubai con oltre 170 persone. L'aggressore in custodia in Arabia. Netanyahu: voleva lo schianto

Terrore sul volo per Tel Aviv

Copilota accoltella il comandante. Giù per 4.267 metri, poi la reazione di passeggeri e poliziotti

Leonard Berberi da pagina 2 a pagina 6



DA X - ARIEL SCHALIT/AP

Un passeggero del volo FlyDubai con la maglietta macchiata di sangue, poi la gioia per lo scampato pericolo all'arrivo all'aeroporto Ben Gurion, vicino a Tel Aviv, in Israele

IL VIAGGIATORE EROE

«Io, alla cloche Ho imparato dalle serie tv»

di **Davide Frattini**
a pagina 5

L'ITALO-ISRAELIANO

«Lo abbiamo legato con i fili delle cuffie»

di **Greta Privitera**
a pagina 3

DECENNI DI ATTENTATI

I dirottamenti, le bombe I jet nel mirino

di **Guido Olimpio**
a pagina 5

IL CRITICO D'ARTE

Sgarbi ricoverato in terapia intensiva al Gemelli di Roma

di **Alessandra Arachi**
a pagina 20

LE CARTE: CHIARA LOTTÒ CON L'ASSASSINO

Garlasco, parla Garofano «Vogliono demolire il Ris e il mio lavoro»

di **Cesare Giuzzi**, **Pierpaolo Lio** e **Alfio Sciacca**
alle pagine 16 e 17

GIANNELLI



Il caso Il caro-energia e l'impennata dei prezzi

L'inflazione sale al 4,2% Meloni all'Ue: flessibilità

L'inflazione cresce al 4,2%. Non era così alta dal settembre del 2023. L'Istat: pesano bollette e carburanti. Ad agosto il dato si era attestato al 3,3%. La premier Meloni scrive alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e chiede «più flessibilità».
alle pagine 8 e 9 **Chiesa**, **Galluzzo**, **Voltattorni**

IL TETTO AGLI STRANIERI

Scuola, la firma di Mattarella

a pagina 21

IL MINISTRO CIRIANI

«Legge elettorale vigilerò in Aula»

di **Virginia Piccolillo**
a pagina 11

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Il Dibba Club

Non condivido sempre quello che dice Di Battista, ma ho davvero apprezzato quello che ha detto a *diMartedì*, riguardo alla sua malattia. L'ironia dolente e umanissima con cui ha annunciato di essere entrato nel club di coloro che, visitati da un tumore, si chiedono «perché proprio a me?». Soprattutto la totale assenza di retorica, particolarmente toccante in un tribuno che fin qui la retorica l'aveva sempre maneggiata con perizia, ma senza risparmio. Avrebbe potuto descriversi come un eroe della resistenza al cancro, un guerriero in lotta contro l'invasore. Sarebbe stata una scelta molto comune, molto «social», ma anche molto avvilente per i malati che non guariscono e non per questo meritano di essere definiti dei deboli o dei perdenti. Invece Dibba ha riconosciuto la sua fragilità di fronte al mistero del male, auspicando che la forza assista non tanto lui, quanto i medici che lo hanno in cura. E non si è limitato a dirlo: guardandolo, si capiva che lo pensava sul serio.

Succede ormai così di rado di cogliere la sincerità nello sguardo di un essere umano: spesso sembriamo marionette mosse soltanto da orgogli e pregiudizi. Nel momento più difficile della sua vita, il Peter Pan dei Cinque Stelle si sta rivelando, forse anche a sé stesso, un uomo. Era talmente sincero quando parlava della sua malattia da avermi trasmesso la convinzione che lo sia anche quando parla di tutte le altre cose, comprese quelle su cui magari non andiamo d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro in corso.
Da oltre 140 anni, siamo impegnati per il progresso e la sicurezza energetica del Paese. Anche adesso, anche qui.
EDISON | Diventiamo l'energia che cambia tutto.

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c.1, DCB Milano

Coltellate al pilota, poi i passeggeri salvano il volo 1073

Tentativo di dirottamento sull'aereo Dubai-Tel Aviv. Netanyahu: volevano farlo schiantare

La discesa è stata così violenta — toccando i 4.300 metri persi in meno di trenta secondi, a oltre 540 chilometri orari — che quando atterra, in piena emergenza in mezzo al deserto saudita, la coda del Boeing 737 Max di Flydubai non ha più il suo timone, staccatosi perché il jet ha raggiunto e superato i limiti strutturali.

Per 21 minuti, ieri mattina, il volo Dubai-Tel Aviv è finito fuori controllo e soltanto un incrocio di fattori fortuiti ha evitato il peggio. Con il primo ufficiale (di nazionalità omanita) che accoltella più volte il comandante (indiano) — secondo le prime ricostruzioni —, il comandante che cerca di reagire e riesce ad aprire la porta blindata, alcuni passeggeri (compresi un paio di «air marshal» israeliani e due piloti fuori servizio) che irrompono e cercano da un lato di neutralizzare il co-pilota, di soccorrere il capitano e dall'altro di prendere i comandi di un aereo che per diversi secondi è fuori controllo.

Ufficialmente, spiega la compagnia aerea basata negli Emirati, a bordo c'è stato un «alterco» in cabina di pilotaggio. Per le autorità israeliane si è trattato di un tentativo di far schiantare l'aereo. «Il primo ufficiale è stato arrestato e attualmente è sotto interrogatorio da parte delle autorità saudite», dice il primo ministro Benjamin Netanyahu dopo aver ordinato l'incremento delle misure di sicurezza sui voli da e per Israele.

Il collegamento

Cos'è successo? Il volo Flydubai 1073 decolla alle 7.05 ora locale (le 5.05 del mattino in Italia). A bordo ci sono 174 passeggeri tra cui 27 bambini. Il velivolo sale, come previsto, a un'altitudine di crociera di 34 mila piedi (10.363 metri). Alle 9.21 i siti di monitoraggio — come Flightradar24 e FlightAware — iniziano a registrare le prime variazioni di quota del Boeing. Un minuto dopo il velivolo perde 14 mila piedi (4.267 metri) in meno di trenta secondi: è un profilo di discesa quasi in picchiata. Talmente violenta che le cappelliere si spalancano, i genitori stringono i loro bambini, diversi viaggiatori sono ricoperti di sangue.

Secondo i comandanti consultati dal *Corriere* questa è una fase del volo (di cosiddetta «crociera») nella quale l'aereo procede con il pilota automatico. L'unica cosa che deve fare chi è a bordo è prepararsi al passaggio di consegne dal controllore di volo saudita a quello giordano, cosa che avviene cambiando semplicemente le frequenze radio. L'aereo può aver così perso rapidamente quota o per un problema tecnico (cosa esclusa) o perché uno dei piloti ha disattivato il sistema intenzionalmente.

I passeggeri in cabina di pilotaggio intanto riportano la situazione sotto controllo, usano qualsiasi cosa per immobilizzare il primo ufficiale. Il velivolo poi si posiziona attorno ai 15 mila piedi di quota, ma la sua velocità non è costante: chi è ai comandi fa fatica stabilizzare il mezzo perché, raccontano i testimoni, il primo ufficiale ha cercato di danneggiare la strumentazione di bordo prima di venire neutralizzato.

L'allarme

Alle 9.28 e 48 secondi — mentre è sul confine tra Arabia Saudita e Giordania — il jet

I fatti



Comandante Smith Machachar

Le coltellate e il dirottamento

Ieri sul volo FZ1073 della Flydubai si è sfiorata la tragedia dopo che il copilota omanita, armato di coltello, ha aggredito il comandante tentando, secondo le ricostruzioni, di far schiantare l'aereo



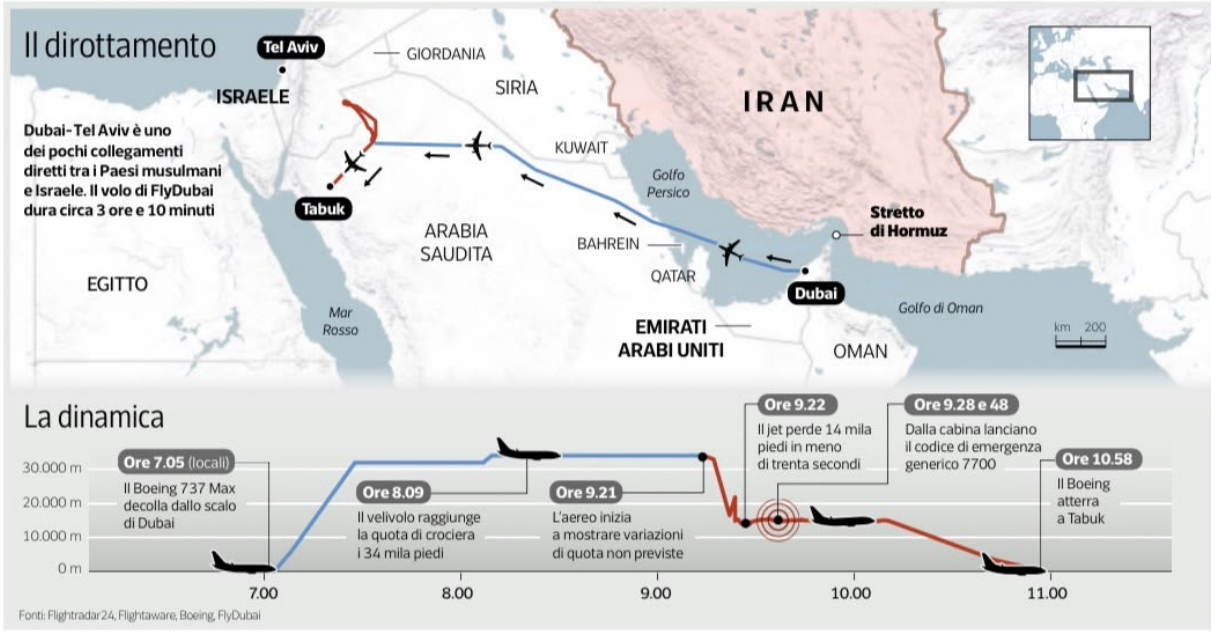
Intervento Corsa verso la cabina

Il coraggio di pilota e passeggeri

L'aggressore è stato fermato grazie al coraggio del comandante e di alcuni passeggeri e piloti fuori servizio. L'hanno legato, per poi consegnarlo alla polizia una volta atterrati a Tabuk, in Arabia Saudita

Il movente e le diverse ipotesi

I funzionari israeliani ritengono che l'obiettivo del copilota fosse un attacco terroristico. Fonti di «Channel 12» spiegano che Israele non ha al momento alcuna indicazione che l'attentatore sia stato diretto dall'Iran o da un gruppo organizzato



Detenuto in Arabia saudita

Il collega dell'aggressore: è un estremista religioso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Per ora l'Arabia Saudita si starebbe rifiutando di permettere agli investigatori israeliani di assistere agli interrogatori — o compre preferirebbero loro — di interrogare il copilota. Quanto premere su Riad, che non ha relazioni con Israele, dipenderà — spiegano alcune fonti — dal livello di intelligence passata dai sauditi agli 007 con base a Tel Aviv. L'uomo è originario dell'Oman e un collega — intervistato da un canale televisivo israeliano — lo presenta come un «estremista religioso» che «pregava tutto il tempo e si rifiutava di stringere la mano alle donne». Sarebbe stato assunto dalla compagnia solo otto mesi fa. Le indagini sono condotte dal Mossad, perché l'Istituto ha tra i suoi mandati quello di sventare gli attentati internazionali. Allo stesso tempo è lo Shin Bet a occuparsi della sicurezza attorno ai voli israeliani. E sono stati i servizi segreti interni — rivela il giornalista Amit Segal, vicino al governo — ad alzare in questi mesi l'allerta sulla tratta da Dubai perché «considerano i controlli negli aeroporti degli Emirati insufficienti»: il vice ha assaltato il comandante con un coltello o un'accetta che è riuscito a portare a bordo. Sempre Segal spiega: «C'è l'ipotesi che l'uomo volesse schiantare il Boeing sul territorio israeliano». Le intese con Abu Dhabi prevederebbero che nessun pilota possa essere cittadino di un Paese che non ha rapporti diplomatici con lo Stato ebraico, come l'Oman. I voli di Flydubai verso Tel Aviv sono stati comunque sospesi per sei giorni. L'emittente i24 spiega che gli agenti israeliani si stanno in questa fase iniziale concentrando sulle motivazioni del co-pilota per cercare di capire se ha organizzato l'attacco e il tentativo di dirottare l'aereo da solo o con «l'aiuto di un'organizzazione terroristica o di uno Stato». In questo caso stanno pensando all'Iran e — dicono — è «troppo presto per escludere una connessione». «L'attentato aveva come obiettivo gli israeliani e puntava anche a distruggere i nostri buoni rapporti con gli Emirati Arabi Uniti e gli Accordi di Abramo», ha commentato Gideon Sa'ar, il ministro degli Esteri.

D. F.



A terra I passeggeri atterrati in Israele

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia, l'inflazione al 4,2% È ai massimi da settembre 2023

L'accelerata dal 3,3% di agosto. La premier a von der Leyen: più flessibilità. Colloqui su Tamoil

ROMA L'inflazione nel mese di settembre in Italia tocca il 4,2%: è il dato tendenziale (confronto annuo) più alto dal 2023. Era atteso a +3,8%, mentre ad agosto la variazione tendenziale era stata del 3,3%. A livello congiunturale, invece, l'Istat registra un balzo dello 0,7% tra agosto e settembre. La spinta arriva soprattutto dai beni energetici cresciuti del 22,3% (dal 17,1%) e dagli alimentari non lavorati: +5,5% (erano +3,8% lo scorso mese). E quasi raddoppia il carrello della spesa che sale a +1,7%. «Una batosta peggiore di ogni previsione», dicono le associazioni dei consumatori. Per trovare una variazione tendenziale superiore, sottolinea l'Istat, bisogna tornare al settembre 2023, quando l'inflazione toccò il 5,3%. E la premier Giorgia Meloni scrive alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen per chiedere «una flessibilità aggiuntiva per sostenere famiglie e imprese, a fronte della crescita inflazionistica dovuta al caro energia a livello globale». Meloni spiega di «aver posto in sede Ecofin la necessità di tenere conto della maggiore inflazione registrata in questo periodo nel calcolo dei parametri europei da rispettare e del deficit consentito. Altri Stati membri — aggiunge — stanno andando nella stessa direzione». Promette quindi di attivarsi con von der Leyen «perché la questione venga trattata alla riunione Ecofin la prossima settimana e poi al Consiglio Ue».

Meloni torna sulla riforma degli Ets, il sistema di scambio Ue sulle emissioni di CO_2 che l'Italia vuole sospendere: «Si continua a non percepire l'urgenza». E sottolinea che «ci troviamo in una delle congiunture più complesse e difficili degli ultimi decenni, siamo nel mezzo di una policrisi». Perciò assicura che la prossima manovra economica, l'ultima del suo esecutivo, si concentrerà «su salari e difesa del potere d'acquisto, sostegno alle imprese, protezione della famiglia e incentivi alla natalità e salute».

Il Pd
Schlein: l'inflazione si sta letteralmente mangiando gli stipendi degli italiani

Nel frattempo dopo Eni, Ip e Q8, anche Tamoil potrebbe applicare uno sconto ai carburanti. Palazzo Chigi fa sapere di avere avviato «interlocuzioni» con il governo libico per «favorire l'adesione di Tamoil al price cap». Alle opposizioni non basta. Elly Schlein, leader pd, ricorda che «l'Italia è uno dei Paesi con i salari più bassi d'Europa: l'inflazione si sta letteralmente mangiando gli stipendi degli italiani». Per la Cgil «l'accelerazione dell'inflazione non verrà rallentata dalla propaganda del governo o dal buon cuore delle compagnie energetiche». Stefano Patuanelli, M5S, invita il ministro Adolfo Urso, che ideò il «carrello tricolore», «ad andare fuori dai supermercati».

Intanto l'inflazione segna il record del +3,3% in Germania. In Francia sale del 3% e in Spagna del 4,9%. Meglio delle stime gli Usa in calo al +3,4%.

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Lo spread sale ancora e chiude a 102 Btp al 4,60%

Lo spread sale ancora e chiude a 102 punti base, il livello più alto da maggio 2025. Il rendimento del decennale italiano, però, scende leggermente, al 4,60% dal 4,62% della vigilia. Non è una contraddizione: il Bund tedesco è sceso di più, dal 3,63% al 3,58%, e il differenziale si è allargato. Per i conti pubblici italiani, più dello spread preso isolatamente conta il rendimento pagato dal Tesoro. I 102 punti misurano il premio che il mercato chiede all'Italia rispetto alla Germania; il 4,60% indica invece a quale livello si finanzia lo Stato sul tratto decennale. Con il Bund vicino allo zero, 100 punti di spread significavano un Btp intorno all'1%. Con il Bund al 3,58%, lo stesso differenziale porta il rendimento oltre il 4,5%. Ma il rialzo dei tassi di mercato non si trasferisce immediatamente sul debito pubblico (3.205,8 miliardi a luglio). I titoli già emessi continuano a pagare le cedole fissate al



Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze ed esponente della Lega

collocamento. L'effetto arriva gradualmente, quando scadono e devono essere sostituiti o quando il Tesoro raccoglie nuove risorse. Nel 2026 sono previste circa 350-365 miliardi di emissioni a medio-lungo termine. Perciò la durata dei rendimenti elevati diventa decisiva. Cinquanta punti base di rendimento medio in più su 350 miliardi di nuove emissioni equivalgono, a regime, a circa 1,75 miliardi di maggiori interessi annui, anche se nel primo anno l'impatto è inferiore perché i collocamenti sono distribuiti nel corso dei mesi. Nel 2025 la spesa per interessi è stata di 88,3 miliardi, contro 85,6 miliardi nel 2024. Per il 2026 il quadro di finanza pubblica prevede circa 91,7 miliardi. Uno spread a 102 punti non segnala dunque, da solo, una crisi del debito italiano, previsto dal governo al 138,6% del Pil quest'anno. Ma se i rendimenti delle nuove emissioni restassero elevati a lungo, rifinanziarlo diventerebbe via via più costoso.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

INFLAZIONE

Nelle economie di mercato i prezzi di beni e servizi possono restare uguali, aumentare e diminuire. Si ha inflazione quando si registra un rincaro di ampia portata, che non si limita a singole voci di spesa. Questo significa che con un euro si possono acquistare meno beni e servizi rispetto al passato

PANIERE

Il paniere è un insieme rappresentativo di beni e servizi che le famiglie acquistano abitualmente, utilizzato dagli istituti di statistica per calcolare l'inflazione e misurare il costo della vita. La sua composizione cambia per seguire l'evoluzione della tecnologia e della società

Domande & risposte

di **Fausta Chiesa**

1 Di quanto è aumentata l'inflazione?
Il tasso di inflazione, calcolato sulla base dell'indice dei prezzi al consumo di beni e servizi per l'intera collettività, a settembre è salito del 4,2% su anno (si dice a livello tendenziale) rispetto al 3,3% di agosto, e dello 0,7% su base mensile (si dice a livello congiunturale), rispetto a +0,5% di agosto.

2 Chi calcola e certifica le variazioni dei prezzi al consumo in Italia?
L'Istat, Istituto nazionale di statistica, un ente di ricerca pubblico e indipendente.

3 Il dato è definitivo?
No, si tratta delle stime preliminari. Il dato definitivo sarà pubblicato dall'Istat il 16 ottobre.

L'accordo

L'Onu sceglie Roma: arriva il Fondo per lo sviluppo del capitale

Il governo italiano e il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp) hanno siglato un accordo per rafforzare il centro Undp di Roma e avviare il trasferimento nella capitale delle funzioni di direzione del quartier generale Uncdf, il Fondo delle Nazioni Unite per lo sviluppo del capitale. Roma si candida così a diventare un polo internazionale per la finanza allo sviluppo, con un forte focus sull'Africa. Il partenariato Undp Italia vale oltre 100 milioni di dollari. Con la presidenza italiana del G7, il centro di Roma è stato riconosciuto dai leader come piattaforma per i partenariati pubblico-privati e la mobilitazione della finanza per lo sviluppo. In parallelo, la cooperazione si è saldata alle priorità del Piano Mattei. Il cuore della nuova fase è usare la finanza pubblica per attrarre capitali privati verso i Paesi partner, soprattutto economie fragili ed emergenti. Sono già in discussione iniziative congiunte con Cassa depositi e prestiti in Etiopia, Egitto e Palestina.

«Roma può diventare il punto d'incontro tra istituzioni, imprese e finanza per la realizzazione di progetti concreti e finanziabili in Africa. Con Undp e Uncdf, l'Italia ha gli strumenti per mobilitare capitale privato dove oggi non arriva», spiega Agostino Inguscio, coordinatore del centro Undp di Roma.



Al vertice Alexander De Croo è amministratore del programma dell'Onu per lo sviluppo

«Il nostro partenariato con l'Italia è una storia di crescita costante. Ringrazio il governo italiano per il costante sostegno. Il nuovo contributo dell'Italia alle risorse di base è un solido punto di partenza per un partenariato ancora più profondo», aggiunge Alexander De Croo, amministratore di Undp. Per le imprese italiane questo significa accesso a una serie di progetti in energia, infrastrutture, agritech e digitale, con strumenti di mitigazione del rischio (garanzie, blended finance, co-finanziamenti) che rendono possibili gli investimenti in contesti altrimenti difficili. Per banche, assicurazioni, fondazioni e investitori istituzionali si apre la possibilità di co-investire accanto a istituzioni Onu e Dfi, con impatto misurabile.

V. Ior.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kering, oltre 1.500 studenti all'accademia del lusso italiano

De Meo: l'85% della produzione del gruppo è realizzato nel nostro Paese

Al vertice



Luca de Meo, amministratore delegato di Kering che insieme a Sabina Belli presidente di Kering Italia e responsabile Kering Accademia per le Eccellenze ha dialogato di giovani formazione e manodopera in occasione della presentazione dell'anno accademico 2026/2027

Dopo il lancio a Firenze in occasione della giornata del Made in Italy lo scorso 15 aprile, la Kering Accademia per le Eccellenze ha inaugurato ieri al Mind Milano Innovation District il suo primo anno accademico. Con 40 programmi, oltre 1.500 studenti e circa 62mila ore di formazione, la scuola mette in connessione le esperienze sviluppate dai poli formativi d'impresa di Bottega Veneta, Brioni, Gucci, Pomellato e Kering Eyewear con quelle delle sette scuole associate: Acof, Afol, Galdus, Accademia HModa, Its Cosmo, Istituto Modartech e Mita, con il contributo di oltre 400 maestri e professionisti.

«L'eccellenza non può essere semplicemente conservata: deve essere alimentata, messa alla prova e aperta a nuove idee», ha dichiarato Luca de Meo, ceo di Kering che ha dialogato con Sabina Belli, presidente di Kering Italia e responsabile della scuola del lusso francese. «Il valore dell'Accademia risiede nella capacità di mettere in relazione esperienze formative diverse e creare un dialogo continuo tra Maison, scuole e territori», ha sottolineato Belli. Il progetto nasce dalla necessità di riportare al centro i mestieri manuali nell'epoca dell'intelligenza artificiale. «I prossimi milionari saranno gli idraulici», ha detto provocatoriamente de Meo per sottolineare il valore crescente delle competenze artigianali e specialistiche. L'Accademia rappresenta anche la risposta alla sfida strutturale del sistema produttivo italiano: la frammentazione delle imprese.

L'obiettivo è creare un ecosistema nazionale della formazione nel lusso che abbia dimensioni sufficienti per diventare un punto di riferimento internazionale. «L'84-85% dei nostri prodotti è realizzato in Italia e il 95% di questi è esportato. Delle vendite all'estero l'80% è destinato a mercati extraeuropei», ha detto de Meo, confermando che l'Italia rimane al centro della strategia del gruppo e che non vi è alcuna intenzione di delocalizzare.

L'Accademia servirà a dare continuità al patrimonio professionale e colmare la necessità di manodopera all'interno del gruppo ma sarà aperta ad altri operatori. Da qui anche il richiamo ai giovani, ai quali «l'Italia oggi continua ad affidare troppo poche responsabilità», afferma de Meo ricordando quando Sergio Marchionne lo nominò amministratore delegato di Fiat a soli 37 anni. «Una società senza giovani non ha futuro», ha aggiunto de Meo, che a chi gli ha chiesto dei risultati della ristrutturazione del gruppo risponde che «per fare le cose bene ci vuole un po' di tempo. Dobbiamo navigare le onde ma bisogna tenere la barra dritta».

Emily Capozucca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondo Ken Griffin, fondatore e ceo di Citadel

Donazione record

Griffin, 3 miliardi all'università Carnegie Mellon

Il ceo di Citadel, Ken Griffin, ha annunciato una donazione di 3 miliardi di dollari alla Carnegie Mellon University, di cui 2 miliardi destinati alla creazione di un nuovo campus a Miami. Si tratta della «più grande donazione individuale nella storia dell'istruzione superiore», secondo una dichiarazione dell'università, che ha definito la donazione «storica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gargano (Anbi)

«Acqua, con il Pnrr ridotti gli sprechi Ma ora fare di più»



Al vertice Massimo Gargano, direttore generale Anbi

Gli ormai sempre più frequenti episodi meteorologici violenti rendono urgente un impegno concreto sulle politiche ambientali. «Dal 2000 al 2025 i cambiamenti climatici e i loro effetti sono costati all'Italia 30 miliardi di euro» sottolinea Massimo Gargano, direttore generale di Anbi (Associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio e acque irrigue).

Incendi, siccità, alluvioni, frane e riscaldamento delle acque del mare presentano alle comunità un conto molto elevato. E ormai «costa più intervenire per rimediare che investire in prevenzione. «Dobbiamo fare due scelte fondamentali: agire in prevenzione e prendere atto che si tratta di un problema che coinvolge tutto il Paese e tutte le forze politiche». Gargano si dice orgoglioso di quanto fatto con il Pnrr che ha permesso e «certificato un risparmio di 1,5 miliardi di metri cubi d'acqua». Ma «non basta. Bisogna fare di più e più rapidamente». La prossima occasione, «sono le finanziarie regionali e quella nazionale. È da qui che bisogna partire» per dare un segnale concreto e mettere in campo risorse importanti per la prevenzione. Il Green Deal «è una cosa buona di per sé» ma le scelte, anche quelle più giuste, «vanno accompagnate altrimenti si regalano quote di mercato poi difficili da recuperare» come accaduto in particolare con l'industria automobilistica. Sul fronte italiano, «serve intanto un grande piano infrastrutturale». Gli invasi in terra, laddove possibile, consentono di ricaricare naturalmente le falde e permettono di ridurre l'utilizzo di cemento e la burocrazia necessaria per realizzare le opere. Per diminuire le dispersioni e aumentare l'efficienza un elemento fondamentale è l'innovazione. «Serve costruire un sistema idrico moderno e interconnesso. Come consorzi di bonifica gestiamo 231 mila chilometri di canali naturali e artificiali. La sfida che ci siamo dati è rendere questi canali "parlanti e pensanti"».

E. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2027

Bmw: partono i tagli L'AI sostituirà un manager su 5



Manager Milan Nedeljkovic, alla guida del gruppo Bmw

Bmw si prepara a tagliare il 20% dei manager già entro la metà del prossimo anno attraverso un impiego massiccio e trasversale dell'intelligenza artificiale. La misura è uno dei pilastri del nuovo piano industriale del costruttore tedesco guidato da Milan Nedeljkovic che punta a ridurre i costi e aumentare l'efficienza.

L'annuncio segue l'accordo con i sindacati che dovrebbe portare al taglio di 8 mila impiegati, cioè circa il 5% della forza-lavoro. La riduzione sarà ancora più incisiva - non in assoluto, ma proporzionalmente - ai piani alti di Bmw. Nedeljkovic intende sfrondare di un quinto le divisioni e i ruoli apicali associati, con oltre 100 esuberi previsti fra i manager. «Stiamo migliorando le nostre strutture e la nostra base di costi per poter affrontare la concorrenza sempre più agguerrita», ha detto il numero uno della casa di Monaco, anticipando che i profitti di Bmw saranno inferiori alle medie storiche per almeno cinque anni. «La ristrutturazione della forza lavoro è una leva importante in tal senso».

Il piano prevede anche una profonda revisione della strategia in Cina, il più grande mercato auto al mondo che da eldorado si è trasformato in tallone d'Achille dei costruttori tedeschi. Che per rilanciarsi, mirano a farsi più «cinese». Bmw, così, produrrà entro il 2030 in Cina il 95% delle vetture destinate ai clienti locali, adeguandone le caratteristiche ai loro gusti e alle loro abitudini di guida.

F. Ber.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web Ulteriori notizie, commenti e approfondimenti sono disponibili nell'edizione online di Corriere.it

Volti e imprese

Grazie ad Axis Bank



Apple Pay sbarca in India

Apple (*in foto l'ad John Ternus*) ha lanciato il suo servizio di pagamento mobile Apply Pay anche in India. I titolari di carte di credito Visa e Mastercard emesse da Axis Bank, uno dei principali istituti di credito privati del Paese, possono aggiungere le proprie carte ad Apple Pay e utilizzarle in India.

Il centro commerciale



Inps, venduto Il Girasole

L'Inps (in foto il presidente Gabriele Fava) ha venduto all'asta il centro commerciale industriale «Il Girasole», a sud di Milano. Il lotto è stato aggiudicato a 46,6 milioni con un aumento dell'84% sulla base d'asta, che era stata fissata a 25,3 milioni.

In ottica di risparmio



Volkswagen disdice i contratti

Nella lotta per l'adozione di misure di risparmio più severe, la casa automobilistica tedesca Volkswagen (*in foto l'ad Oliver Blume*) ha disdetto gran parte dei propri contratti collettivi, tra cui anche l'importante contratto collettivo quadro. Lo riporta la l'agenzia Dpa.

ANALISI & COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Rita Querzè**

L'OCCASIONE DA NON PERDERE PER I SALARI

Da una parte 14 associazioni delle imprese, da Confindustria a Confcommercio, con artigiani e cooperative. Dall'altra, Cgil, Cisl e Uil. Parliamo della trattativa che dovrebbe definire chi è rappresentativo e chi no. E poi lo schema-base per rinnovare i contratti. Tanta roba. Il risultato dovrebbe arrivare entro fine ottobre: le parti sociali puntano a sciogliere in sei mesi un rebus irrisolto da vent'anni. Ma su due questioni il confronto potrebbe saltare. La prima: Cgil, Cisl e Uil vorrebbero estendere a tutti il modello dei metalmeccanici per il rinnovo dei contratti. Se così fosse, l'inflazione che si realizza in un determinato anno verrebbe pagata a metà del successivo. Ma le altre categorie confindustriali non ci stanno. E non ci sta nemmeno Confcommercio. Poi c'è il problema dei «perimetri». Fino a quanti dipendenti un'impresa si può considerare artigiana? L'esempio non è casuale. Il governo si prepara a esercitare una delega entro fine anno per riformare la legge sull'artigianato. Si parla di alzare fino a 49 il numero massimo dei dipendenti delle imprese artigiane (oggi sono 12-15 a seconda del settore). Questo aumenterebbe la concorrenza tra associazioni: per applicare i meno costosi contratti degli artigiani molte imprese potrebbero lasciare le organizzazioni di appartenenza. Sono queste le due «mine» sulla trattativa. Gli attori coinvolti, fino a ieri ottimisti, ora lo sono molto meno. Chi vuol vivere in un Paese competitivo, con lavoro buono e retribuito dignitosamente, dovrebbe però augurarsi che alla fine una quadra si trovi. Nessuno si illude che un'intesa da sola risolva il problema dei salari reali che non crescono, ma sarebbe un punto di partenza. Inoltre, eviterebbe che la principale forma di concorrenza tra imprese si giochi sul costo del lavoro. Infine, un accordo darebbe respiro a corpi intermedi ormai boccheggianti. Con tutti i loro difetti, nella società liquida si sente la nostalgia di sindacati e associazioni d'impresa in grado di produrre idee e aggregare consenso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Paure Il climate change è stato «scalzato» dai timori per l'AI
L'allarme per la Terra c'è ancora. Ma bisogna parlarne con speranza

L'APOCALISSE HA CAMBIATO INDIRIZZO

di **Riccardo Luna**

Si è chiusa l'ottantunesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite e un bilancio si può già fare. Dopo alcuni anni, il cambiamento climatico ha perso lo status di principale minaccia per l'umanità. Era il settembre 2019 quando la sedicenne Greta Thunberg aprì il Climate Action Summit, convocato dal segretario generale, al Palazzo di Vetro: «Come avete osato rubare i nostri sogni? Non vi perdoneremo mai», disse fra gli applausi imbarazzati e colpevoli degli astanti. Da allora il tema è sempre stato in cima alle preoccupazioni globali (assieme alla pandemia e alle guerre, ovviamente). Quest'anno qualcosa è cambiato. Oggi se si vuole parlare della nostra possibile estinzione, l'intelligenza artificiale è la minaccia del momento. L'Apocalisse ha cambiato indirizzo.

Ma il cambiamento climatico non è scomparso; al contrario, ha accelerato. Proprio come avevano previsto gli scienziati, è entrato nelle nostre vite e nelle nostre case, indipendentemente dal fatto che siamo ambientalisti, negazionisti o indifferenti al tema. È stata l'estate peggiore della nostra vita. Gli anziani hanno subito una sorta di lockdown climatico, chiusi in casa per mesi per non morire; i lavoratori nelle fabbriche hanno dovuto subire temperature insopportabili; gli agricoltori hanno affrontato incendi, alluvioni e siccità di intensità senza precedenti. E il mare — il nostro Mar Mediterraneo — era bollente. Mai così caldo da migliaia di anni.

Vogliamo davvero fingere che non stia succedendo nulla? Ora che finalmente fa più fresco, c'è davvero qualcuno che crede che il peggio sia passato? Vi svelo un segreto: non è finita. Johan Rockström, che è probabilmente lo scienziato più importante del mondo in materia, alla Climate Week di New York ha presentato gli ultimi dati sullo stato del pianeta e sono - ovviamente - pessimi. C'è il rischio concreto che nei prossimi sei mesi pagheremo un prezzo alto in termini di eventi meteorologici estremi, ha detto dopo aver spiegato che il collasso del ghiacciaio in Nepal e Tibet dello scorso agosto — che ha causato oltre milletrecentocinquanta morti — «non si sarebbe verificato in un pianeta sano».

Ma la cosa più interessante di Rockstrom non sono stati i dati (prevedibili in fondo): è stato il tono. Anche nel suo discorso infatti l'Apocalisse era scomparsa e non perché il rischio sia diminuito, anzi: ma perché si è capito che non funziona. Non è un argomento che inneschi un cambiamento. Al contrario, paralizza. Va notato che si tratta dello stesso scienziato che nel 2019 era spesso al fianco di Greta Thunberg, quello dal quale la giovane attivista era andata per imparare ciò che c'era da sapere sulla minaccia climatica. Da allora nel mondo la crescita di energie rinnovabili e tecnologie pulite è stata enorme, ma anche le emissioni di anidride carbonica hanno ripreso a crescere, toccando un record storico nel 2025; e da tre anni l'aumento medio della temperatura della Terra ha superato il fatidico grado e mezzo, indicato dagli Accordi di Parigi del 2015 quale soglia di sicurezza per la nostra vita sulla Terra.

È ora di parlare per il pianeta, ha detto Rockström a New York, ma dobbiamo farlo in modo diverso: «Mettendo l'accento sulle soluzioni e sulla speranza» (e non sulla fine del mondo). C'è bisogno di tornare a parlare di transizione ecologica ma di farlo in modo nuovo. Oggi l'adattamento al nuovo clima è diventato una questione di sicurezza delle persone. L'estate più calda della storia in Europa ha coinciso con circa 45 mila morti in eccesso (si tratta di una stima, ci vorranno mesi per stabilire quanti siano morti per il caldo. Per il 2022 i morti da caldo stimati alla fine sono stati 70 mila: una guerra). Gli incendi hanno bruciato mezzo milione di ettari, più del doppio della media; poi ci sono state siccità, alluvioni, riduzione della produttività. In totale si calcola che l'impatto sulle economie europee degli eventi meteorologici estremi del 2026 sarà di circa 180 miliardi di euro, circa l'1 per cento del prodotto interno lordo. È una ricchezza che abbiamo perso tutti.

In un dibattito politico in cui i partiti si contendono il tema della sicurezza — sebbene gli ultimi dati del ministero dell'Interno abbiano confermato una tendenza in atto da anni di riduzione di omicidi, furti e rapine — parlare di cambiamento climatico vuol dire parlare anche di sicurezza delle persone, di protezione degli anziani e dei bambini, dei lavoratori e delle imprese; vuol dire parlare di cura dei territori per renderli resilienti alla furia degli elementi. L'adattamento va fatto ora, subito. E la cosiddetta mitigazione (cioè il complesso di azioni per ridurre le emissioni inquinanti) va accelerata puntando senza altri indugi sulle energie rinnovabili perché altrimenti non sarà un impianto di aria condizionata ogni anno più potente a salvarci.

È un tema che riguarda tutti, eppure è un tema di cui fra i leader politici non parla quasi nessuno. A sette anni dall'ultima grande manifestazione italiana sul clima, sarebbe bello se di nuovo una piazza si riempisse di persone disposte a unirsi per mandare un segnale. Il clima è cambiato, cambiamo il modo di parlare di clima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

LA CRISI DEI PARTITI CHE HANNO GOVERNATO DALLA FINE DEL CONFLITTO MONDIALE

SE L'EUROPA HA SMARRITO IL CENTRO

di **Ernesto Galli della Loggia**

SEGUE DALLA PRIMA

Eguale in entrambi i casi la cooptazione al ribasso, eguale la desolante assenza di personalità e d'ingegno dei cooptati e delle cooptate, eguale anche l'incapacità di prendere decisioni di fronte a situazioni di crisi accontentandosi regolarmente di decidere poco o nulla. Ne è un simbolo la sorte del più importante progetto messo in campo da quella classe politica, la costruzione europea. Non sta forse essa finendo per assomigliare sempre di più alla sorte della pianificazione sovietica, cioè tonnellate di carta che nascondono un maestoso fallimento?

In realtà, a partire dalla svolta del nuovo secolo, per l'effetto combinato del tramonto da un lato del Cristianesimo e della dimensione del popolo con le sue antiche radici contadine, dall'altro lato della classe operaia e del mondo dell'industria fordista, sia la cultura politica cristiano-cattolica che quella socialista si sono ritrovate prive delle loro radici storiche, del loro alimento naturale, e hanno subito un costante appassimento. Incapaci di orientarsi in modo autonomo nei nuovi e inediti scenari sociali, entrambe hanno cercato rifugio in una visione del mondo a esse estranea. In un generico progressismo individualista e insieme cosmopolita che le ha rese di fatto identiche, in pratica indistinguibili nella loro subalternità ideologica alla cultura della globalizzazione e dei diritti, alla struttura mediatico-digitale dominata dalla finanza e dalle Big Tech.

Non meraviglia che non trovando più i loro antichi partiti popolari a rappresentarli e a difenderli, gli strati inferiori delle società europee si siano rivolti allora ai nuovi partiti populisti. Dal momento che l'esclusione e il disagio sociale, l'ineguaglianza, la povertà, non erano certamente scomparsi dal panorama europeo.

Semplicemente essi stavano mutando di forma e di contenuto: ciò che per l'appunto i partiti cristiani e socialdemocratici di un tempo non hanno saputo vedere e capire. Non hanno visto o capito che le nuove condizioni storiche ponevano agli strati inferiori della società un drammatico problema di immiserimento culturale e di perdita d'identità. Parlo di quanto riguarda il nostro Paese ma che a un dipresso (e con le debite differenze) riguarda gli strati sociali inferiori dell'intera Europa occidentale. Espulsi ormai del tutto dal centro delle città per effetto della «gentrification» e dell'invasione turistica; sottoposti nelle periferie (in Italia perlopiù orride e prive di tutto) alle durezze della coabitazione con genti in ogni senso estranee; privati dei loro tradizionali mestieri e lavori di antica importanza e dignità per vedersi oggi costretti ad attività prive di futuro e troppo spesso sottopagate; esclusi da ogni speranza di ascensore sociale per i propri figli anche a causa di sistemi d'istruzione inefficaci e regolarmente sottofinanziati; sottoposti capillarmente allo stigma della propria inadeguatezza linguistica per l'uso dell'inglese, dovunque massiccio e a un livello delirante nei media e nella pubblicità; per finire, convinti dalla supponenza dei colti che perfino la loro appartenenza nazionale, nel nostro caso il loro essere italiani, è ormai un fatto del tutto «sorpassato» e in definitiva irrilevante: a un siffatto uragano sociale che ne sta sgretolando l'identità e l'autostima sono sottoposti da anni gli strati inferiori delle società europee.

I pifferai magici dell'estremismo di destra e di sinistra se ne sono accorti e si sono messi da tempo all'opera per volgere le cose a proprio favore. Quando riusciremo ad accorgercene anche noi, mi chiedo — noi i saggi, i democratici, i «buoni» — per correre finalmente ai ripari?

Strategia
I pifferai magici dell'estremismo di destra e di sinistra se ne sono accorti e si sono messi da tempo all'opera per volgere le cose a proprio favore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole di calcio



dal nostro inviato
Paolo Tomaselli

Alla scuola di Mbappé Gol, libri e telefoni spenti «Non c'è solo il pallone»

Dentro all'Academy del Monaco, grande vivaio di Francia I campioni del futuro devono imparare anche a cucinare

Talenti

- La Diagonal è l'Academy dell'As Monaco, capolista solitaria della Ligue 1
- Ospita 82 ragazzi tra i 16 e i 19 anni delle squadre giovanili, selezionati in tutta la Francia
- La stella più famosa uscita da qui è Mbappé, l'ultima è Aklioucheo, ora nella Francia di Zidane
- In 10 anni la vendita dei talenti ha fruttato al club 468 milioni

MONTECARLO Alle 9 in punto, invece di entrare in aula, i ragazzi dell'As Monaco escono un po' assonnati per allenarsi nel campo dedicato a Didier Deschamps, stretto fra lo stadio Louis II e i palazzi al confine con Cap d'Ail. In classe ci andranno di pomeriggio, ma dentro ci sono tutti i loro professori, riuniti in vista dell'inizio delle lezioni in questo convitto speciale, chiamato La Diagonal, in onore alla maglia con la diagonale rossa disegnata dalla principessa Grace. Qui ha vissuto Kylian Mbappé, esploso molto giovane nel Principato, e da qui è uscita da poco la nuova stellina del Psg e della Francia che affronta domani gli azzurri, Maghnes Akliouche. La struttura oggi ospita 82 giovani speranze della squadra che a sorpresa guida la Ligue1, il campionato francese, selezionati in tutto l'Esagono a partire dai 13 anni, lasciati almeno un paio di stagioni nella squadra d'appartenenza e poi accompagnati verso l'autonomia, nella vita quotidiana prima ancora che nella carriera calcistica.

Il direttore della Diagonal è Sebastien Muet, che si occupa di giovani calciatori da sempre e da cinque anni ha lasciato il Metz per dirigere questa piccola fabbrica di sogni e illusioni, di ottimi calciatori e ragazzi che dovranno cercarsi un'altra strada e quindi hanno bisogno di una formazione credibile: non solo quella scelta dall'allenatore per la partita, ma anche quella impartita da professori, psicologi e life coach. «Sono educatori di vita, uno di loro si occupa solo dei ragazzi a cavallo tra la prima squadra e quella delle riserve: è in quel periodo che sono più vulnerabili, perché arrivano i primi soldi, le prime pressioni. Dalla camera singola, con il servizio mensa, i ragazzi si trasferiscono nel monolocale con lavatrice e angolo cottura, fanno anche le gare stile masterchef per dimostrare come se la cavano. Poi imparano ad attivare una fornitura elettrica, come dichiarare le tasse, come gestirsi con gli smartphone. Vogliamo crescere dei cittadini oltre che dei calciatori».

Benzara e Soubeir, talenti teenager, hanno debuttato da poco in Conference League e uno dei professori de La Diagonal lo ammette davanti agli altri, cancellando un pizzico di scetticismo: «Ero allo stadio quella sera e ho finalmente capito a cosa serve il nostro lavoro».

I grafici che illustrano la relazione di inizio anno di Muet e dei suoi collaboratori ricordano ai docenti che Akliouche è stato appena venduto per 50 milioni e che in dieci anni la Diagonal ha fruttato al club monegasco 468 milioni. La filiera non lascia nulla al caso, dallo scouting al diploma: «Lo scouting in Francia è una vera battaglia — spiega il direttore — e abbiamo un gruppo di lavoro molto ampio. Per ogni giocatore abbiamo 84 indicatori da completare che riguardano parametri atletici, psicologici, famigliari, scolastici. Ma non basta, perché poi incrociamo relazioni e pareri prima di prendere una decisione: cerchiamo di essere più precisi possibile, per favorire l'integrazione e l'equilibrio dei ragazzi. Il focus è sulla crescita, anche quella tecnica perché a 15-16 anni c'è ancora molto da imparare: la ripetizione del gesto si è un po' persa, per questo facciamo tantissimo lavoro personalizzato. Non tutti i giovani giocatori hanno bisogno delle stesse cose per crescere».

Gli ospiti della Academy sono salariati secondo le leggi del lavoro francesi, percepiscono dei premi e tra i benefit hanno la visita dei parenti nel caso di problemi di adattamento. «Vivono il calcio come priorità ma studiano per il diploma. L'anno scorso solo uno studente non ha raggiunto l'obiettivo ed era già fuori dal progetto tecnico. Per quanto riguarda lo stile di gioco il nostro marchio è fatto di verticalità, transizioni, pressing alto, ambizione e creatività: questa impostazione non è negoziabile, ma rispettiamo le diverse modalità dei nostri allenatori per trasmettere questi contenuti». Per i migliori prospetti c'è lo sbocco in prima squadra, per altri c'è il Cercle Bruges, squadra di proprietà del Monaco che gioca nella serie B belga, per altri ancora c'è il sistema dei prestiti.

Sulle porte delle stanze dei ragazzi ci sono le gigantografie degli inquilini celebri e i nomi di tutti quelli che l'hanno occupata nei dieci anni precedenti. Quella che è stata abitata da Mbappé ha una parziale vista mare: «Kylian torna in visita almeno una volta all'anno, come tanti altri giocatori che non hanno dimenticato La Diagonal e per noi è un grande riconoscimento, umano prima che professionale» dice il factotum Momo, anima della struttura e custode dei sogni di tanti ragazzi. «Kylian forse non era lo studente più brillante passato per di qui — aggiunge Muet — ma era diligente e molto dedicato al suo lavoro. Inoltre aveva già una personalità che lo spingeva a dare il meglio di sé in ogni situazione»

In meno di dieci anni i social hanno cambiato tante cose, anche nel lavoro con i giovani e i cartelli che ricordano le regole da rispettare sono appesi agli armadietti nei corridoi, ben visibili. Le restrizioni non sono così severe come quelle del Psg, che lascia ai suoi giovani pensionati solo un'ora al giorno, ma a mezzanotte si stacca il wifi, con la playstation si gioca solo nella stanza comune al piano terra e gli smartphone vanno messi sottochiave entro le 22.30. «Tra gli incontri e le lezioni ci sono anche quelli sull'utilizzo dei social, sul rapporto con i media e il pubblico e soprattutto cerchiamo di mantenere i ragazzi a contatto con la realtà della vita: visitano i bambini malati negli ospedali, organizzano raccolte di vestiti per le persone in difficoltà, hanno partecipato alla pulizia della spiaggia di Cap d'Ail. La sopravvivenza di un vivaio dipende dalla sua capacità di rimettersi spesso in discussione e di condividere al suo interno ogni stimolo per migliorarsi: se noi per primi non abbiamo ogni giorno effervescenza ed entusiasmo, come possiamo pensare di trasmetterli a questi ragazzi e poi vederli sul campo di calcio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lezioni







Dall'alto, il direttore della Diagonal, Sebastien Muet, inaugura l'anno scolastico nel college dove vivono i giovani calciatori del Monaco. Dal vivaio è uscito la stella Akliouche, venduto per oltre 50 milioni al Psg

Un fenomeno cresciuto nel convitto



Kylian Mbappé Classe 1998, è il calciatore più famoso uscito da La Diagonal, dove è stato dal 2013 al 2016. Nel 2018, a 20 anni non ancora compiuti, è stato grande protagonista nella vittoria della Francia al Mondiale 2018. Dopo il Monaco, ha giocato con Psg e Real Madrid (Bondy/Ipp)

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779

Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo assente

di **Antonio Fiore**

La tiktoker «Zia Rosetta» (103mila follower) accusata di truffa: era custode di un dormitorio gestito da una partecipata del Comune di Napoli ma si assentava costringendo i colleghi (secondo le indagini) a utilizzare il suo badge. Eppure tutti consideravano Rosetta un pezzo di pane.



Al via la kermesse a Palazzo Reale

Eretiche, poetesse, scrittrici, pensatrici Le donne del Campania Libri Festival

di **Ida Palisi**

a pagina 5

OGGI 28°
Sereno
Vento: 13.32 Km/h
Umidità: 52%

VEN	SAB	DOM	LUN
18° / 28°	16° / 27°	16° / 27°	18° / 26°

Dati meteo a cura di

Onomastici: Teresa

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Discussioni in corso

GIUSTIZIA POLITICA E POLEMICHE

di **Salvatore Prisco**

A Napoli, lo scorso 25 settembre, il *Comitato Mario Pagano*, composto da avvocati e magistrati già schieratisi a favore del sì al referendum costituzionale sull'organizzazione della giustizia e che ora ha aggiornato la sua denominazione, aggiungendo «per le riforme e la cultura dello Stato di diritto», e un' *Officina costituzionale* di giuristi e magistrati egualmente riformatrice, ma orientata in senso opposto e decisa a capitalizzare il successo ottenuto nella medesima occasione, hanno tenuto partecipate riunioni sulle quali occorrerà ritornare, soprattutto per confrontarne le contrastanti piattaforme ideologiche attraverso un'operazione interessante perché chiarificatrice, rimandando intanto chi le avesse perdute e voglia all'ascolto delle preziose registrazioni su *Radio Radicale*.
Non è stato purtroppo documentato allo stesso modo e non è dunque recuperabile nemmeno su *You Tube* l'incontro intitolato «Per uno Stato che aiuti i Comuni nei territori difficili» e svolto nel pomeriggio del 23 tra il presidente della *Fondazione Sudd* Antonio Bassolino, il suo antico vicesindaco e poi deputato del Pd Riccardo Marone, nonché Michele Caiazzo e Luna Pisa, ma erano intervenuti nella sede di Toledo anche Corrado Cuccurullo e Luigi Vicinanza, già sindaci rispettivamente di Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, città le cui amministrazioni sono oggi entrambe commissariate.

continua a pagina 3

La manifestazione Con 65 eventi e 27 house concert



«Piano City»: 200 musicisti in giro per la città

«Piano City Napoli» torna dal 15 al 18 ottobre con oltre 200 musicisti, per 65 eventi e 27 House Concert in 16 location, confermandosi uno degli appuntamenti diffusi più attesi dell'autunno musicale napoletano.

di **Dario Ascoli**

a pagina 6

Il progetto Curato dal direttore jr Pier Lorenzo Pisano



«Txt Festival», teatro under 35 allo Stabile

«Txt Festival. Il Piacere del Testo» è un progetto rivolto soprattutto ai più giovani, ideato non a caso da Pier Lorenzo Pisano, primo direttore artistico junior under 35 del Teatro Nazionale di Napoli, che, per quattro giorni, si trasformerà in un hub culturale.

di **Stefano de Stefano**

continua a pagina 5

Industria Presentato il sito Mbda. Il sindaco: doveroso proteggerci

Difesa, nasce il polo campano Mille occupati

A Pomigliano si realizzeranno lanciatori di missili

Da Pomigliano non usciranno più soltanto fusoliere e componenti aeronautici.

a pagina 2 Picone

LE REAZIONI

Vescovo, Zanotelli e Carotenuto: ora Fico finanzia chi produce armi



a pagina 2

ASSOCIAZIONI E INTELLETTUALI

Da Barbagallo a De Lucia, da Pane a De Vivo: fermate i lavori a Bagnoli

di **Fabrizio Geremicca**

«Chiediamo l'immediato blocco dei lavori». È l'appello indirizzato ieri a Gaetano Manfredi, commissario di governo per Bagnoli, Invitalia (soggetto attuatore dell'intervento nel sito che ospitò l'Italsider) e Governo. Lo firmano, tra gli altri, l'urbanista Vezio De Lucia, lo storico Francesco Barbagallo, l'architetto Giulio Pane e l'ingegnere De Vivo.

a pagina 4

BOTTA E RISPOSTA SINDACATI-MANAGER

Pascale, medici all'attacco «Criticità organizzative» Di Mauro: nuove esigenze

di **Angelo Agrippa**

I sindacati dei medici hanno promosso una assemblea per domani contro quello che definiscono il «caos organizzativo» all'istituto per i tumori Pascale. La riorganizzazione dei turni di lavoro (il sabato e il pomeriggio) e la presenza squilibrata di personale tra i reparti. Il dg Di Mauro: «Nuove esigenze».

a pagina 4

Dibattiti del Corriere

L'INTERVENTO

Il Mezzogiorno tra ecocriminalità e crisi climatica

di **Mariateresa Imparato**

Caro direttore, il Sud è oggi il punto di osservazione più nitido della crisi climatica. Lo ha evidenziato con chiarezza l'editoriale di Luca Bianchi di ieri su queste pagine. Gli impatti non sono più confinati all'ambiente, ma attraversano l'economia, il lavoro, la salute pubblica e la tenuta delle città.

continua a pagina 7

LA LETTERA

I «senza partito» e la strada da percorrere

di **Antonio Avilio**

Caro direttore. Nulla di nuovo sotto il sole. Così tuonava Qoelet,«colui che presiede l'assemblea» nel drammatico libro dell'Antico Testamento, commentando la ciclicità dell'esistenza che maschera, sotto le messi e le stagioni, la caducità umana.

continua a pagina 7

1-43
Dagli autori del bestseller *Dove comincia l'uomo*
Telmo Pievani
Giuseppe Remuzzi
SE NON C'ERI, NON C'ERO
Batteri, dinosauri, scimpanzé e Neandertal: perché senza di loro non saremmo qui
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Contrattempi

di **Maria Angela Robustelli**

Nuove elettrici crescono



Di tutta questa esilarante storia sulle ossessioni sartoriali di Tonino e i suoi imbarazzanti consigli paterni, la cosa che aveva più deluso le mie aspettative da umorista col debole per gli amori impossibili - meme del Ministro vestito da donna a parte, che non gli stavano neanche tanto male - era che suo figlio, dalle poche foto presenti nel web, non mi pareva affatto essere quello che si dice, un adone. Anzi.
Non saprei dire il perché ma me l'ero immaginato un giovane aitante, con il sorriso smagliante e lo sguardo profondo, un sognatore riservato ma dal cuore d'oro, che non aspettava altro che innamorarsi perdutamente della donna della sua vita, con la minigonna più corta del reame, ripudiando così il suo futuro già scritto da bamboccione, ben piazzato nel business per la benedizione di papà. Mentre quello che avevo visto di lui nelle immagini, mi aveva invece lasciato la stessa impressione di quei completi da uomo sintetici fuori taglia e male abbinati alle scarpe consumate su e giù per pianerottoli non sempre a norma, di quei giovani agenti immobiliari indecisi su cosa fare da grandi, che li indossano per tutta la settimana, sgualciti da giornate sempre uguali, senza particolari aspirazioni. E in più, con una macchia di sugo sul polsino.

continua a pagina 6

1-42
Oscar Farinetti
Piercarlo Grimaldi
Restituiamo valore a parole come antifascismo e democrazia
OMERO NON DEVE MORIRE
in libreria e in edicola
CORRIERE DELLA SERA
SOLFERINO

Primo piano | Il nuovo stabilimento

Nasce il polo dell'industria della difesa Pomigliano produrrà lanciatori di missili

Mbda: mille occupati in cinque anni. Il sindaco Russo: «Ripudiamo la guerra, ma è doveroso proteggerci»

La vicenda

● A Pomigliano d'Arco ieri si è svolta la presentazione del nuovo stabilimento Mbda, azienda che produce sistemi d'arma complessi e di difesa. Il nuovo sito industriale sorge in uno dei capannoni dello stabilimento Leonardo, di cui Mbda è partecipata al 25%, ed integra il sito di Fusaro a Bacoli,che raggiungerann o circa mille addetti nei prossimi cinque anni rispetto agli 800 attuali. paesi alleati»

Da Pomigliano d'Arco non usciranno più soltanto fusoliere e componenti aeronautici. All'interno del perimetro dello stabilimento Leonardo prende forma il nuovo polo campano dell'industria della difesa di Mbda, con attività dedicate ai Weapon Systems e in particolare ai lanciatori di missili, alle lavorazioni ceramiche per i radome dei missili e alla produzione meccanica.

Oggi vi lavorano oltre 60 persone, ma l'obiettivo è raggiungere circa 250 addetti entro il 2030. Il sito opererà in complementarità con lo storico stabilimento del Fusaro, a Bacoli, dove oltre 700 addetti lavorano su ricerca, progettazione e tecnologie avanzate, dalla seekeristica ai sensori in radiofrequenza fino alla microelettronica. Insieme formeranno da oggi il Polo campano di Mbda, destinato a raggiungere complessivamente circa mille occupati nei prossimi cinque anni rispetto ai quasi 800 attuali. Una scelta che rafforza ulteriormente Pomigliano e il peso dello stabilimento Leonardo, uno dei capisaldi dell'aeronautica nazionale, dove vengono realizzate tutte le fusoliere ATR e produzioni ad elevata specializzazione. Per non dimenticare l'Aerotech Campus dove si formano i giovani ingegneri aerospaziali. Ora quello stesso perimetro industriale si apre alla diversificazione nella difesa.



Il nuovo stabilimento Mbda, azienda che produce sistemi d'arma complessi e di difesa, all'interno del sito di Leonardo a Pomigliano

A rivendicare il valore dell'operazione per il territorio è il sindaco Raffaele Russo. «Questa azienda si inserisce in un territorio altamente industrializzato, il più industrializzato del Mezzogiorno. Accogliamo con grande piacere una realtà ad alta tecnologia». Ma Russo affronta anche senza ambiguità il tema della produzione militare: «Molti storcono il naso di fronte a un'azienda che produce sistemi di difesa richiamando l'articolo della Costituzione con cui l'Italia ripudia la guerra, dimenticando però che ce n'è un altro che sostiene il dovere sacro di difendere i nostri confini. Se chiudiamo l'ombrello della difesa, l'Italia e l'Europa restano allo scoperto».

Una questione, quella della difesa, ripresa dal viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli: «Produciamo sistemi d'arma non semplicemente perché vogliamo guadagnare, ma perché vogliamo avere un'autonomia di difesa». Cirielli ricorda inoltre i vincoli italiani sull'export verso paesi coinvolti in guerre di aggressione. Per il sottosegretario alla Difesa Matteo Perego di Cremnago, gli investimenti militari sono «a presidio degli altri grandi diritti fondamentali, dall'educazione alla sanità». E aggiunge: «Investire in sicurezza significa investire in deterrenza, tecnologia e occupazione», richiamando anche le ricadute civili che storicamente derivano dall'innovazione sviluppata nel settore militare. Sul piano industriale, l'amministratore delegato di Mbda Italia Renzo Tosini lega l'espansione all'aumento della domanda internazionale: «Il Polo campano rappresenta una grande opportunità per valore industriale, tecnologico e prospettive occupazionali». La complementarità tra Fusaro e Pomigliano, sostiene, «consoliderà ulteriormente il ruolo della Campania come polo di eccellenza per Mbda».

Circa il 50% delle produzioni è destinato a paesi alleati e clienti internazionali. Determinante anche la scelta di Leonardo, azionista al 25% di Mbda, di mettere a disposizione gli spazi. «Avevamo immediatamente disponibile uno spazio qualificato e pronto per essere attrezzato», spiega l'amministratore delegato di Leonardo, Lorenzo Mariani. «Credo nella diversificazione dello stesso sito di Pomigliano: manterremo i settori storici dell'aeronautica civile, introducendo altri settori in crescita». Una strategia che consente di liberare aree al Fusaro per attività di ingegneria e ricerca a maggiore contenuto tecnologico. Il vicepresidente della Regione Mario Casillo parla di una realtà «all'avanguardia dal punto di vista tecnologico», capace di offrire opportunità ai giovani qualificati e contrastare la fuga delle competenze. Positivo il giudizio della Uilm. Ciro Cierro, segretario generale Uilm Napoli e Campania, e Pietro Liguori, segretario regionale e responsabile di settore, definiscono l'investimento «un segnale importante per l'industria campana, l'occupazione e la valorizzazione delle competenze».

Paolo Picone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Da Zanotelli al vescovo Di Donna «La Regione di Fico non finanzi stabilimenti che fabbricano armi»

Carotenuto (M5S): «Mi confronterò con il governatore»

di **Fabrizio Geremicca**

«Sono allibito. Sono esterrefatto che la Regione Campania presieduta da Roberto Fico, che certe cose dovrebbe capirle, possa ipotizzare di finanziare un nuovo insediamento di una industria che produce armi sul proprio territorio». Alex Zanotelli, il sacerdote comboniano che ha trascorso una parte della sua vita in Africa e che da diversi anni si è trasferito a Napoli stabilmente, commenta molto negativamente l'ipotesi, adombrata ieri da Mario Casillo, il numero due della giunta Fico, che la Regione possa contribuire finanziariamente allo sbarco di Mbda in Campania: «Mbda — ha detto Casillo — rappresenta una realtà all'avanguardia dal punto di vista tecnologico. Realtà come questa evitano la fuga di tanti cervelli. Le aziende di difesa danno tante opportunità di crescita: forse molti non sanno che Internet è stato creato dal sistema di difesa americano per altri scopi. Ed ora è un sistema indispensabile per tanti settori». Zanotelli fa sapere di essere a Bari per un convegno dei comboniani «ma appena rientrerò a Napoli chiederò un incontro a Fico. Abbiamo condiviso la mobilitazione a difesa dell'acqua pubblica e vorrei chiedergli se davvero anch'egli pensa che i soldi della Regione Campania debbano essere destinati all'industria che produce morte e distruzione. Leggo che esponenti istituzionali hanno parlato a Pomigliano di necessità di difesa del paese e di posti di lavoro. La verità è che più armi costruiamo, più fomentiamo le guerre, perché quelle armi prima o poi andranno usate. Quanto alle esigenze della difesa, abbiamo già un tale quantitativo di armi in Occidente che davvero non si comprende perché produrne altre. Forse per esportarle nei continenti come l'Africa, insanguinati da conflitti alimentati dai mercanti di morte». Conclude: «Armi e guerre non destano più scandalo neppure nelle scuole, se è vero che si moltiplicano le gite di istituti scolastici nelle sedi Nato e che le scuole portano ragazze e ragazzi a vedere i modelli degli aerei che bombardano. Tuttavia bisogna opporsi a tale deriva, magari già con una manifestazione proprio a Pomigliano d'Arco».



Alex Zanotelli
Sono esterrefatto che la Regione di Fico possa ipotizzare di finanziare una industria di armi



Dario Carotenuto
Capisco le perplessità circa l'eventualità che la giunta Fico possa dare soldi ad una industria che produce armi



Antonio Di Donna
Si riconverte tutto in produzione bellica Penso ai cantieri stabiesi che lavorano sempre più per le navi militari

Monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, condivide le perplessità di Zanotelli. «Non ero al corrente della possibilità che la Regione volesse finanziare questo nuovo insediamento di una industria militare a Pomigliano d'Arco. Lo apprendo adesso». Prosegue: «La vicenda si inserisce all'interno di una tendenza a riconvertire in una ottica di produzione bellica diversi settori produttivi. Penso ai cantieri navali di Castellammare di Stabia, che sempre più lavorano per le navi militari. Papa Francesco diceva che le industrie di guerra non vanno mai in crisi e purtroppo aveva ragione. Stimo Casillo, che tra l'altro proviene dal mondo cattolico, ma la sua affermazione è certamente sorprendente se si considera che il presidente della giunta regionale della Campania è Roberto Fico, esponente del partito di Giuseppe Conte il quale, a livello nazionale, parla spesso della necessità di ridurre le spese miliari».

Dario Carotenuto, parlamentare dei Cinque Stelle che è attestato su posizioni pacifiste e di contestazione della impennata delle spese militari alla quale si sta assistendo negli ultimi anni, professa in questo caso prudenza: «In questo momento ne so poco per dare una valutazione». Aggiunge: «Mi piacerebbe una Campania a zero armi. Capisco le perplessità circa l'eventualità che la giunta della Regione Campania, dove il presidente è Roberto Fico, possa dare soldi ad una industria che produce armi. Io però non ho ancora avuto modo di confrontarmi con lui su questo punto».

Prevedibili quanto dure le critiche a Mario Casillo ed al sindaco di Pomigliano Raffaele Russo da parte di Ermete Ferraro, che è il presidente del Movimento Internazionale della Riconciliazione, il quale contesta pure l'equazione tra aperture di nuove aziende belliche e crescita della occupazione: «In Italia dal 2013 al 2022 le spese militari sono cresciute del 132%, ma il numero di occupati nella industria bellica è rimasto quasi costante e raggiunge appena lo 0,8% della occupazione della industria manifatturiera in Italia. È ben diverso lo sviluppo auspicabile. La crescita della produzione bellica non fa altro che arricchire il complesso militare – industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Crisi climatica e Sud

di **Mariateresa Imparato**

Ondate di calore, stress idrico, fragilità infrastrutturali e perdita di competitività agricola stanno modificando le condizioni materiali dello sviluppo.

Non è più il tempo dei veti, delle lentezze e delle distrazioni. Le conseguenze della crisi climatica sono sotto gli occhi di tutti: estati sempre più lunghe e roventi che mettono a rischio la salute delle persone più fragili, una vendemmia che anno dopo anno si anticipa e costringe i produttori a ripensare tempi e pratiche colturali, raccolti sempre più esposti a siccità ed eventi estremi. E c'è un altro peso, meno visibile ma altrettanto concreto: quello della dipendenza dalle fonti fossili. Lo vediamo in queste settimane ai distributori, con i prezzi dei carburanti spinti in alto dai conflitti che hanno bloccato le rotte del petrolio e pagati da famiglie, pendolari, autotrasportatori, agricoltori. Lo abbiamo pagato nelle bollette di famiglie e imprese, nella fragilità di un sistema energetico esposto alle crisi internazionali, nell'aria che respiriamo. Opporsi alla transizione ecologica, a prescindere o rallentarla significa scegliere di restare dentro questa dipendenza.

Il confronto su piani e progetti è necessario e va garantito, ma deve riguardare come fare la transizione, non se farla.

Dal Mezzogiorno deve partire una risposta che tenga insieme innovazione, qualità dei territori e diritti delle comunità. La Campania, pur dentro una realtà segnata dalla piaga dell'ecocriminalità, ha dimostrato che la transizione può essere governata con serietà. Sulle rinnovabili il metodo autorizzativo regionale ha funzionato: ha accompagnato la crescita degli impianti nel rispetto delle tempistiche e attraverso il confronto. Ora quel modello va esteso all'economia circolare, dove tempi certi e procedure chiare sono indispensabili per realizzare gli impianti di cui il territorio ha bisogno. Un percorso che deve andare di pari passo con il rafforzamento dei controlli ambientali: più monitoraggi, più verifiche, più presidio pubblico. Tempi certi e controlli rigorosi non sono in alternativa: sono le due condizioni perché la transizione conquisti la fiducia delle comunità.

La filiera industriale delle rinnovabili esiste già e può diventare uno dei motori dello sviluppo meridionale. L'eolico nelle aree interne è un capitolo decisivo di politica industriale: genera già lavoro qualificato, innovazione tecnologica e nuove opportunità per i comuni montani, serve ora passare dalle opere compensative alle opere rigenerative. Non semplici ristori, ma interventi che migliorano servizi, infrastrutture, mobilità, qualità urbana e rurale. Perché al centro devono esserci le persone: chi vive nei piccoli comuni, chi ci lavora, chi ci vuole tornare.

L'agrovoltaico, progettato correttamente, è una delle leve più promettenti per coniugare produzione energetica e tutela del paesaggio agricolo, o per rigenerare terreni che attendono bonifiche. Non sottrae valore: lo crea. Rafforza la filiera agroalimentare, sostiene il lavoro, introduce tecnologie che rendono più competitivo il sistema produttivo regionale.

È una risposta concreta alla crisi climatica e alla necessità di diversificare le economie locali.

Questa transizione, però, ha bisogno di un'intesa istituzionale, civile e sociale. Serve una regia politica, serve un coinvolgimento pieno di amministrazioni locali, categorie produttive, sindacati, imprese, associazioni. È un passaggio culturale prima ancora che tecnico. Significa riconoscere che la crisi climatica non si affronta con misure episodiche, ma con politiche industriali capaci di orientare gli investimenti, stabilizzare l'occupazione, ridurre le disuguaglianze e migliorare la qualità della vita nelle città e nei piccoli comuni. Politiche capaci di mettere al centro della discussione i territori delle aree interessate, la partecipazione e i percorsi democratici sono il primo strumento utile a costruire una strategia che contrasti realmente la crisi climatica. Il governo centrale, su questo terreno, continua a muoversi con ritardo. È sempre più urgente che il Piano Nazionale di Adattamento alla Crisi Climatica diventi uno strumento concreto grazie a una programmazione accompagnata da risorse. Solo un piano vivo e concreto può aiutare le comunità territoriali.

È per questo che la spinta deve venire dal basso: dai territori che hanno già iniziato a cambiare, dalle comunità che chiedono sicurezza climatica, dalle imprese che investono nell'innovazione, dalle amministrazioni che hanno compreso che la transizione non è un vincolo, ma una possibilità. La sfida è chiara: trasformare ogni impianto, ogni investimento, ogni scelta amministrativa in un tassello di una politica più ampia, capace di generare valore economico e qualità territoriale. Il Sud non deve rincorrere: deve guidare.

Presidente Legambiente Campania
e Responsabile nazionale Giustizia Climatica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

La lettera

I «senza partito»

di **Antonio Avilio**

Nulla di nuovo sotto al sole, è ciò che chiunque dovrebbe avere il coraggio di dire dinnanzi a quanto, nell'ultimo mese, si è consumato nelle elezioni tedesche, con l'avanzata dell'estrema destra. Si tratta di uno spettro vivo che abita nelle società oramai da un decennio e che l'intelligencja ha apostrofato, nel corso di questi anni, come «populismo»: dalla brexit fino alla vittoria di Meloni nel 2022, con il completo spostamento a destra del continente americano ed europeo. Il magma di una rabbia reale e la voglia di una rottura erano letti. Quindi lo stupore dei commentatori dinnanzi ai dati di Afd è roba da ingenui o da ipocriti.

Tuttavia, va colta la disarticolazione della dialettica politica che si sta compiendo sotto i nostri occhi. A fronte di questi sconvolgimenti che non sono che la punta di fenomeni più complessi emerge con nitidezza come «gli attrezzi del mestiere» che fino a qualche tempo fa consentivano di comprendere le contraddizioni della società e di offrirle un orizzonte di senso siano oramai obsoleti. Bisogna capire, però, se questi ferri possano ancora essere aggiustati oppure se siano da gettar via. In sostanza si tratta di comprendere se i soggetti che oggi esistono siano in grado di offrire la speranza per la costruzione di un Altro. La partita è qui. E riguarda principalmente i partiti. Io, lo confesso, sono estremamente pessimista. Oramai si tratta di strutture logorate che non coltivano né la spinta dell'Utopia né la concretezza dell'azione.

L'operazione è dunque complessa e difficile. L'obiettivo è di lunga durata, per questo va colto l'invito di Gianfranco Nappi lanciato qualche giorno fa sul *Corriere*, e ripreso da una lunga serie di interventi. Un dibattito che va colto e integrato. Il richiamo alla responsabilità dinnanzi alla possibilità che questa destra ottenga una maggioranza tale da potersi garantire autonomia nella scelta dei poteri di garanzia sarà un argomento molto usato e certamente capace di penetrare nelle convinzioni di molti di noi. Ma tutto questo si rivelerà una scelta debole; le masse per essere mobilitate necessitano infatti di una promessa da raggiungere insieme.

Allora il senso della riunione dei cosiddetti «senza partito» può assumersi l'onere di andare oltre le giustissime richieste e rivendicazioni che sono state proposte, ma potrebbe anche osare introdurre argomenti di discussione, reclamando per essi cittadinanza nel dibattito elettorale. Insomma, innervare di idee e di speranza la competizione elettorale, introducendo un sano radicalismo che parli di giustizia sociale, di ecosocialismo, di una nuova visione del Paese e dell'Europa. Non accontentarsi dell'esistente ma essere il sale nella ricetta del nuovo.

E dirò di più: una simile spinta va coltivata e custodita anche immaginando il dopo-elezioni, poiché non è possibile attendersi mutamenti profondi in così poco tempo nei partiti e nello scacchiere politico tradizionale. I senza partito di sinistra devono continuare ad essere una massa critica, un'avanguardia di speranza e di azione, una rete capace di lavorare gomito a gomito con i pariti per spingerli alla responsabilità vera, quella di ritornare soggetti politici, cioè corpi che si muovono nella società per cambiarla. Ecco dunque il salto di politicizzazione che chi è fuori dai partiti deve compiere, per non rimanere chiuso nella propria gabbia di indignazione.

Solo la rete, solo la messa in comune delle reciproche esperienze, offrendole alla Politica, può dare senso all'agire di realtà che, altrimenti, restano relegate al ruolo, encomiabile certo, di piccole associazioni. E può spingere alla costruzione di un pensiero nuovo, imponendo anche chi oggi ha in mano le redini del gioco ad attrezzarsi, a chinarsi all'ascolto, a prestare attenzione al mondo che si muove. La strada è lunga da fare, ma non esistono alternative al cammino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Arte
Alla Pinacoteca mostra in memoria di Biagio Caldarelli
di **Marilena Di Tursi**
a pagina 6



Musica
Agimus, stagione grandi firme da Zhu a Uri Caine
di **Nicola Signorile**
a pagina 6



Sport
Euro 2032, la Puglia sogna la doppietta: Bari e Lecce in corsa
a pagina 7

OGGI 24°
Sereno
Vento: 13.68 Km/h
Umidità: 72%

VEN	SAB	DOM	LUN
18° / 24°	17° / 24°	16° / 24°	15° / 24°

Dati meteo a cura di ILMETEO.it
Onomastici: Teresa

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Le strategie della sinistra

IL LABORATORIO IN VISTA DEL VOTO

di **Silvio Suppa**

È ormai confermata la presenza di Giorgia Meloni, e della sorella Arianna segretaria di FdI, nelle liste elettorali pugliesi, come una sorta di corollario alle adriatiche vacanze della presidente del Consiglio dei ministri. Del resto, a Bari c'è stata la festa per il lungo governo di destra, altra spinta alla "discesa" di FdI nel cuore della Puglia di sinistra, espressa non solo dal consenso a Decaro.

Se per ben dieci anni Emiliano è stato centrale nella cronaca e nelle tv, pur con una politica prevalentemente gestuale, il nuovo presidente della Regione ha cambiato registro, e con lui il Pd territoriale. Egli, fin dal primo giorno, ha agito come l'uomo del metodo, del riordino del sistema e della sanità, ereditata in forte deficit dalla giunta precedente. Di riflesso, oggi in Puglia è subentrata una silenziosa ricostruzione dell'intera intelaiatura del governo regionale, forse con minore estro, ma con puntigliosa verifica, molto più da metodica cavouriana che da travolgente galoppata napoleonica.

Questa politica ragionata è oggi il segno di un sottile laboratorio, che però nell'universo di una Puglia multicolore – tanto turismo e poca riflessione – sembra prestare a Meloni il destro per un'irruzione personale nel "tacco" d'Italia, quanto meno per portare alla fredda destra locale quel suo modello da "suoni e luci" o del rumore progettuale. Ma proprio un simile e ben noto schema è il lato debole della premier, ora che la Puglia segue un indirizzo di concretezza. Sebbene non sia più il tempo delle masse per Di Vittorio, non si può sottovalutare la duplice natura della sinistra nella sua storia: da una parte riflessione e ragionamento, e dall'altra, forza di agitazione, invito all'intervento di forze democratiche diverse, anima della politica attiva nella proposta e nella protesta. Il cerchio della sinistra pugliese sa ricongiungere passione e ragione, miscela costruttiva delle grandi trasformazioni, anche perché i conflitti non vivono di alambicchi dei sondaggi o di alleanze preventive, rispetto ai problemi delle nostre città, fino alla grave crisi di Taranto.

Proprio la moda di ridurre la politica ad algebra ha consolidato in Giorgia Meloni la tentazione di candidarsi in Puglia, senza soppesare il seguito di cui gode il laboratorio di Decaro e la varietà delle forze democratiche; democrazia e urgenza dei bisogni – dal lavoro alla pace e dai giovani alle donne – sono temi molto avvertiti da soggetti già in campo, per rinvigorire la cultura dell'alternativa contro la politica delle mance e contro ogni guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità La svolta della giunta regionale. L'assessore Pentassuglia: «Messi al sicuro i reparti con carenze gravi»

Nuovi assunti, 480 sono medici

Approvata la delibera: oltre mille posti nelle Asl. Decaro: «Razionalizzata la spesa»

Scatta il semaforo verde per le nuove assunzioni nelle Aziende sanitarie pugliesi: la giunta regionale ha approvato la delibera nella seduta straordinaria di ieri autorizzando l'assunzione di 1.012 persone tra le quali ci sono 480 medici. L'assessore regionale, Donato Pentassuglia, sottolinea che in questo modo è stato posto rimedio «a carenze importanti soprattutto in alcuni reparti come rianimazioni, emergenza urgenza, pronto soccorso». Il governatore, Antonio Decaro: «Abbiamo razionalizzato la spesa».

a pagina 3 **Tota**

ANTONIO VASILE, PRESIDENTE ADP



Antonio Vasile, presidente di Adp

«Brindisi e Grottaglie sono complementari E il turismo crescerà»

«Su Brindisi e Grottaglie è stata fatta una polemica inutile». Il presidente di Aeroporti di Puglia, Antonio Vasile, non usa mezzi termini e interviene sul dibattito sorto sull'apertura ai voli civili dello scalo ionico. Secondo Vasile, questa decisione porterà benefici al turismo di tutta la regione.

a pagina 2 **Bechis**

Poggiofranco È accaduto in viale Kennedy



La pista ciclabile colpisce ancora: il pullman sui cordoli

Stessa scena in meno di 5 giorni. A farne le spese, sulla pista ciclabile di viale Kennedy, è stata prima una utilitaria, poi è toccato a un bus della linea 4 di Amtab sulla pista ciclabile di viale Kennedy. Il pullman, come l'auto nei giorni scorsi, è infatti finito su un cordolo come si nota dalla foto del consigliere del Municipio 2 Gigi Intranò (FdI).

ALL'INTERNO



«Così mi hanno chiesto di rimanere zitto in aula sul caso Iacovone»

«Dalla maggioranza mi hanno chiamato chiedendomi di non intervenire». Lo rivela il consigliere comunale Pino Neviera (Udc), l'unico che in Consiglio ha preso la parola sul caso della vicesindaca che ha parcheggiato nel posto riservato ai disabili.

a pagina 3

Parco della giustizia, firmato il contratto Possono partire i lavori

Al via i lavori per la realizzazione del Parco della Giustizia di Bari. Firmato il contratto con Cobar-Sac. Via libera ai lavori del nuovo polo giudiziario nell'area delle ex Casermette Milano e Capozzi, nel quartiere Carrassi. L'opera sarà pronta entro il 2028.

a pagina 5 **Delvecchio**

Il ministero chiarisce: «I taxi sulle corsie Brt? Decidono i Comuni»

Tocca ai Comuni decidere se consentire ai taxi di circolare sulle corsie riservate al Brt. È quanto stabilito dal ministero dei Trasporti, che è intervenuto chiarendo una delle questioni che sta facendo maggiormente discutere in vista della realizzazione del Bus rapid transit.

a pagina 5



Al quartiere Carrassi

di **Francesco Petruzzelli**

Libri tra i rifiuti, appello per salvarli

Gettati, senza pensarci, nel cassonetto dei rifiuti indifferenziati. Diventa virale il caso tutto barese dei libri abbandonati in un bidone tra via Giulio Petroni e via Einstein, a due passi dalla stazione. La foto, pubblicata su "Libri in giro" gruppo Facebook che in tutta Italia promuove il «bookcrossing», cioè la pratica di mettere liberamente in circolo volumi e testi, sta scatenando l'indignazione tra gli appassionati di lettura e cultura.



C'è chi, ovviamente da Bari, è riuscito a recuperare qualcosa da quel bidone, da altre città italiane invece arrivano le proteste su questa scelta non proprio digerita. «Potevano essere donati alle biblioteche comunali, delle scuole o delle parrocchie e invece finiscono nella spazzatura. Vergogna» il commento più gettonato. Da Bari invece altri incalzano: «E pensare che nelle vicinanze c'è il polo culturale della Rossani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PROGETTO A BARI INVESTITI 405 MILIONI

Palagiustizia, via libera ai lavori «Mai più i processi nelle tende»

Firmato l'accordo con le aziende, l'opera sarà pronta nel 2028. Il sindaco esulta

BARI Di completo, al momento, ci sono soltanto i murales che ricoprono il muro di cinta delle ex caserme Milano e Capozzi, su via Falcone e Borsellino. Da ieri, però, c'è finalmente una data realistica sul futuro del Parco della Giustizia, il maxi progetto da 405 milioni con cui tutti gli edifici giudiziari baresi verranno riuniti in un unico plesso di quattro edifici: il parco e l'edificio che ospiterà Procura e tribunale penale saranno completati tra 19 mesi, dunque nella prima metà del 2028.

Con due anni di ritardo rispetto a quanto previsto (nel 2023 si parlava del 2026), ma con un orizzonte finalmente realistico, dopo anni di attese, ricorsi e controricorsi. A renderlo noto è stata ieri l'Agenzia del Demanio, che ha comunicato la firma del contratto con Cobar-Sac, il raggruppamento temporaneo di imprese (facente capo all'azienda di Altamura dell'imprenditore Domenico Barozzi) che si è aggiudicato la gara europea per la progettazione esecutiva e i lavori del nuovo polo giudiziario. «Per la realizzazione dell'intero complesso si prevedono due anni e mezzo dall'avvio del cantiere», è spiegato: i quattro edifici saranno ospitati all'interno di un grande parco da 15 ettari complessivi, di cui circa 11 destinati al verde. Il polo accoglierà ogni giorno circa 1800 persone tra magistrati e dipendenti, a cui si andranno ad aggiungere avvocati e utenti della giustizia. «Le strutture - è spiegato - saranno realizzate secondo principi nZEB (nearly Zero Energy Building) e dotate di sistemi di gestione intelligente delle fonti energetiche. È prevista l'installazione di impianti fotovoltaici e sistemi per la riduzione dei consumi idrici, l'impiego di materiali recuperati e coperture cool roof, con tetti verdi e superfici ad alta riflessione solare». Per il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, «la firma del contratto per l'avvio dei lavori per il Parco della Giustizia di Bari è una notizia importante per la città e per tutto il sistema giudiziario pugliese. Un progetto strategico si traduce in un cantiere, restituendo prospettiva e dignità agli uffici della giustizia barese». Sisto seguì il progetto sin dalle prime fasi, come sottosegretario del governo Draghi. «Bari - ha aggiunto - merita una giustizia moderna, efficiente e dignitosa, e il progetto fortemente voluto e finanziato dal Ministero della Giustizia va esattamente in questa direzione».

Il sindaco Vito Leccese ha invece ricordato come Bari abbia vissuto «l'umiliazione dei processi celebrati nelle tende». «È un'opera - ha aggiunto - che tiene insieme due grandi esigenze di Bari: garantire alla giustizia luoghi finalmente degni e trasformare un'area oggi separata dal tessuto urbano in una nuova parte viva della città. Ora è fondamentale che il percorso avviato proceda nel rispetto dei tempi previsti, perché Bari e gli operatori della giustizia non possono più aspettare».

Nicolò Delvecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Come sarà Nella foto sopra uno dei rendering sul nuovo Parco della Giustizia di Bari



Il politico Nella foto a sinistra Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia

Il fatto

- Al via i lavori per la realizzazione del Parco della Giustizia di Bari. L'Agenzia del Demanio ha firmato il contratto con Cobar-Sac, la società aggiudicataria della gara europea per la progettazione esecutiva e i lavori del nuovo polo giudiziario nell'area delle ex Casermette

Pazienti oncologici

Acceleratore lineare al Fazzi

L'Asl di Lecce ha attivato il nuovo acceleratore lineare nella Radioterapia del Vito Fazzi di Lecce. Iniziati oggi i primi trattamenti ai pazienti oncologici. Sono iniziati oggi i primi trattamenti con la nuova apparecchiatura che consente di eseguire tutte le principali tecniche di trattamento radioterapico, dalla radioterapia 3D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sì dal ministero

Casa Sollievo resta al top

Il ministero della Sanità ha confermato il carattere scientifico dell'ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Il decreto, firmato dal ministro Orazio Schillaci, ha confermato il carattere scientifico dell'istituto voluto da San Pio nelle aree tematiche di afferenza di diagnostica, neurologia e oncologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti

Con il Brt tagliate le linee doppione Taxi nelle corsie, deciderà il Comune

Rimodulati i percorsi con il nuovo sistema dei bus

BARI Un ridimensionamento delle attuali 34 linee urbane, scendendo a circa una ventina. E intervenendo chirurgicamente su strade e percorsi dove col nuovo sistema di trasporto non avrebbe senso confermare linee «doppione». Il Brt modificherà, anzi stravolgerà, le tradizionali linee del trasporto pubblico locale di Amtab.

Da settimane l'azienda, con specifici sopralluoghi e viaggi di prova dei bus elettrici da 18 metri, sta passando al setaccio diverse strade per analizzare potenzialità e criticità dei tracciati delle quattro linee del Bus rapid transit (blu, rossa, azzurra e lilla) per integrarle con quelle del trasporto ordinario. Quindi una rimodulazione dei 10,3 milioni di chilometri all'anno che l'azienda macina su Bari e ai quali, grazie alla Regione, potrebbe aggiungersene un altro (chilometri a parte invece per il Brt). «Con un parco mezzi ampliato, l'obiettivo sarà ridurre a 20 minuti i tempi di frequenza di tutte le linee, sincronizzandole con quelle del Brt e anticipandone l'arrivo di almeno un minuto», ha spiegato il responsabile mobility manager di Amtab, Domenico Rossini,alla commissione comunale Lavori pubblici presieduta dal consigliere Antonio Bozzo (Pd). Il piano, contenente anche la rivisitazione delle 1.300 fermate, tra conferme e soppressioni, è stata stilato da Amtab con gli uffici comunali e consegnato all'esperto di trasporti, l'ingegner Stefano Ciurnelli. I chilometri risparmiati col Brt saranno travasati nel tpl per raggiungere zone oggi non servite come via Mazzitelli a Poggiofranco e la complanare di Torre a mare (dove c'era Baby Park) e attivare circolari nei quartieri più periferici quali Sant'Anna e quelli serviti anche dalla linea ferroviaria Bari-Bitritto tra Loseto e Santa Rita. Già con il ritorno in classe, Amtab ha rivisitato anche il trasporto scolastico evitando i cantieri e penetrando zone residenziali come Parco Adria, Fara One, Bari Domani. E da Roma il ministero è stato chiaro: nemmeno questi bus, nonostante due viaggi al giorno e a precisi orari, possono utilizzare le corsie del Brt. Al tempo stesso però il ministero ha rimandato ai singoli Comuni la decisione di consentire a taxi ed ncc il passaggio sulle corsie, ma l'amministrazione barese sceglie la linea della prudenza perché sulle opere Pnrr di questo tipo non sono ammessi «corpi estranei» lungo il tracciato equiparato a quello tranviario. «Vogliamo comunque capirne di più visto che il Comune intende ampliare le licenze taxi ed ncc», dice il presidente della commissione Sviluppo Locale, Nicola Loprieno (Decaro per Bari).

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In strada Nella foto le corsie del Brt in via Omodeo

La vicenda

- Il Brt (Bus Rapid Transit) è l'opera di mobilità urbana destinata a cambiare i trasporti nella città di Bari
- I cantieri, aperti da mesi nel centro e in periferia, hanno però suscitato non poche polemiche tra i cittadini

Verso il futuro

L'AI e i cambiamenti climatici: Kadis a Lecce

Oggi e domani forum al Cmcc con il commissario europeo. Presenti oltre 40 relatori internazionali

di **Lorenzo Giliberti**

LECCE L'intelligenza artificiale entra sempre più nel cuore della ricerca climatica e da oggi Lecce diventa per due giorni uno dei punti di confronto internazionali su questa trasformazione. Alla sede della Fondazione Cmcc, in via Marco Biagi 5, prende il via «The Acceleration of Scientific Revolutions. The case of Climate Sciences», evento che riunisce oltre 40 relatori internazionali tra scienziati, rappresentanti delle istituzioni e dell'economia.

Ad aprire i lavori è il commissario europeo per la Pesca e gli Oceani Costas Kadis. Tra gli ospiti Laurence Tubiana, protagonista dei negoziati che portarono all'Accordo di Parigi, Andrea Rinaldo, vincitore dello Stockholm Water Prize 2023, l'ex ministra cilena dell'Ambiente Maisa Rojas, Livio Stracca della Banca centrale europea e Alessandra Sgobbi della Commissione europea.

Sei le sessioni dedicate al rapporto tra scienza, politica ed economia, biodiversità, cambiamento climatico e all'impiego di dati, machine learning e nuove tecnologie nello studio del sistema Terra. Il punto è capire come la capacità di elaborare enormi quantità di informazioni possa tradursi in previsioni più precise, sistemi di allerta più rapidi e strumenti utili alle decisioni pubbliche.

Il Cmcc di Lecce sta già sperimentando queste applicazioni. SeaCast, modello per il Mediterraneo, lavora a circa 4 chilometri di risoluzione e produce previsioni fino a 15 giorni in circa 20 secondi con una sola Gpu, mentre il sistema numerico operativo impiega circa 70 minuti e 89 Cpu per dieci giorni. MedFormer arriva invece a prevedere le condizioni del Mediterraneo fino a nove giorni prima.

Ci sono anche ricadute dirette sulla Puglia. Uno studio ha mappato ad alta risoluzione il rischio di allagamento nel Leccese, individuando i punti in cui il mare può superare i varchi nei sistemi dunali e raggiungere strade, aree urbane e agricole. Un'altra ricerca ha utilizzato reti neurali per studiare le praterie marine anche lungo parte delle coste pugliesi, con dati armonizzati a 4 chilometri.

«L'intelligenza artificiale sta trasformando il modo di fare scienza - sottolinea il presidente della Fondazione Cmcc Antonio Navarra – permettendo alla comunità scientifica di spostare l'attenzione sulle capacità previsionali e di analizzare con sempre maggiore precisione quali cambiamenti possiamo aspettarci per il clima futuro».

Per Navarra l'IA è anche «un innovativo driver di scoperta, collaborazione e impatto sociale». L'obiettivo, aggiunge, è rafforzare la collaborazione tra mondo accademico, istituzioni e industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

- Oggi e domani nella sede della Fondazione Cmcc, in via Marco Biagi 5 a Lecce, prende il via «The Acceleration of Scientific Revolutions. The case of Climate Sciences», evento che riunisce oltre 40 relatori internazionali, scienziati e istituzioni



Atteso Il commissario Costas Kadis